

vincia di Principato Ulteriore, invitano la Camera a respingere il progetto di legge di soppressione de' vescovadi, capitoli e corporazioni religiose.

ATTI DIVERSI — LETTURA DI DISEGNI DI LEGGE.

SICCARDI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 10,994 e di voler ordinare che venga trasmessa al ministro di grazia e giustizia, perchè la prenda in considerazione.

Questa petizione è presentata dal distinto avvocato Stefano Dalmazzone, pretore del mandamento di Chivasso, e tende ad ottenere la modificazione della tariffa degli atti giudiziari, non ha guari emanata dal Governo.

La stampa periodica già si è occupata di tale tariffa e l'ha pressochè generalmente condannata, perchè riduce a più misere condizioni la già misera condizione dei pretori.

Mi venne riferito che il Ministero abbia già preso in considerazione le giuste lagnanze di molti di questi pretori; ma io credo che molto potrà giovare l'autorità del Parlamento a convalidare sempre più questi reclami; ed è perciò che prego la Camera a volerla dichiarare d'urgenza ed inviarla al ministro di grazia e giustizia perchè prenda al riguardo gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. La Camera, ove non vi sia opposizione, potrà fin d'ora dichiarare urgente questa petizione, ma non ordinarne immediatamente l'invio al Ministero, poichè è d'uopo udire in prima il rapporto che ne farà la Commissione speciale.

SICCARDI. Mi riservo allora di parlare quando la Commissione avrà riferito.

(È dichiarata urgente.)

CATUCCI. Il cittadino egregio signor Levino Cucchiarelli si presenta a noi per avere giustizia, ed io prego la Camera di dichiarare d'urgenza la sua petizione di numero 11,001. Questo illustre cittadino combatteva da soldato valorosamente nel 1848, nel 1860 del pari; ma nel 1863 da ufficiale fu costretto a dare le sue dimissioni, non so se consigliato, per non combattere contro il generale Garibaldi. Intanto questo cittadino dopo di essere rimasto fuori impiego per sentimento nobile, si è fatto a dimandare la medaglia commemorativa in omaggio delle sue opere valorose durate nella difesa della patria; e pure il Governo si è negato di accordargliela sul pretesto della sua uscita dalla milizia. Non sembra che il motivo sia ragionevole; egli è perciò che si rivolge a noi per avere quella giustizia che gli è stata negata.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Corte scrive che per affari urgenti essendo obbligato ad allontanarsi da Firenze, chiede un congedo di dodici giorni.

(È accordato.)

Gli uffici I, IV, V e IX hanno autorizzata la lettura del progetto di legge che fu presentato dall'onorevole deputato Giuseppe Romano. Se ne dà lettura:

« La pessima prova che ha fatto presso di noi il malaugurato sistema dell'imposta multiplice; i vari mezzi coi quali si è tentato migliorarlo; i più vani e rovinosi espedienti a cui esso ci ha sospinti, per sopperire ai momentanei bisogni dello Stato; il grave dissesto in cui trovansi le nostre finanze, e le tristi condizioni del nostro credito pubblico, depongono all'universale che una radicale riforma del nostro sistema di imposta sia urgentemente richiesta. Nè altro è il voto di tutta Italia, e dei più chiari suoi finanzieri.

« D'altra parte è generalmente riconosciuto essere la imposta proporzionale sulla rendita netta, la più giusta; quella che richiede minori spese di percezione, vessa meno i contribuenti, e meno offende la libertà del cittadino.

« La imposta sulla rendita netta, nata in Grecia, passò in Roma, fu gloriosa tradizione dei padri nostri nell'età di mezzo, e si vede oramai man mano adottata da tutti i popoli civili.

« Essa è pur divenuta implicitamente la regola di tutti gli Statuti costituzionali e dell'articolo 25 del nostro; perocchè essa sola può essere proporzionale e giustamente ripartita.

« Aggiungerò che richiamò gli studi del glorioso nostro Parlamento subalpino, e trovasi già sancita dal Parlamento italiano con la legge sulla così detta *ricchezza mobile*. La quale avrebbe dato i più felici risultamenti se si fosse fondata sopra migliori basi, e su meno assurdi criteri; se non avesse avuto i vizi sostanziali di non colpire tutte le rendite da qualunque fonte provenissero, di escludere quella dei fondi rustici, e poi colpirla indirettamente una seconda volta, e di ripartirsi per *contingenti*.

« Ma tutti questi vizi scompaiono quando si assoggettino ad una sola tassa proporzionale tutte le rendite nette, o entrate che vogliano dirsi, e tutte egualmente s'impongano sul netto e sul certo della rendita già ottenuta nel precedente anno.

« Ed è pure indubitato potersi la imposta unica percepire colla sola spesa del 3 per cento, laddove ora le spese di percezione giungono all'enorme somma di 147 milioni, ossia al di là del 22 per cento.

« È altresì certa cosa che abolendosi i monopoli si economizzano quei 60 milioni che ora si spendono per l'acquisto delle materie grezze e per manifattura delle stesse.

« Il perchè da queste due sole partite si viene ad ottenere l'economia di 207 milioni, talchè (anche a supporre l'assurdo che alcuna altra non possa farsene sugli attuali nostri bilanci) con una imposta di soli 700 milioni col 3 per cento di spesa per la percezione, basterà a raggiungere quel pareggio che è per noi condizione di vita o di morte, e che non si otterrà mai